



Lavorare in un ambiente LiftBit

CARLO RATTI

RI — DESIGN

immaginare gli ambienti di domani

L'ARCHITETTO? UN ESPLORETORE DI DIVERSITÀ

1 Lei si sente ancora architetto?

Direi di sì, perché la missione dell'architettura è sempre la stessa: progettare interfacce tra noi e l'ambiente che ci circonda. A essere cambiata, certo, è la composizione di queste interfacce che oggi sono ibride, digitali e insieme fisiche. All'architetto il compito di esplorare questi nuovi materiali, meglio ancora se in modo corale, in squadra con professionisti diversi – dall'informatico al filosofo.

2 Voce del verbo "costruire": che contenuto gli daremo nel prossimo futuro?

Costruiremo con bit e mattoni, progettando edifici da intendere non solo nella loro presenza fisica, ma come nuovi modi per fare esperienza della città.

questo contribuisce a creare gruppi e comunità tolleranti, capace di esplorare il nuovo rompendo gli schemi consolidati. In generale credo dovremmo abbandonare l'idea dell'architetto come eroe romantico che agisce in solitudine. Mi piace pensare invece a un direttore d'orchestra cui va il compito di armonizzare molte voci, un "architetto corale".

4 L'architetto dovrà soprattutto imparare a "ri-progettare"?

Se per ri-progettare intendiamo operare sul costruito, allora sono assolutamente d'accordo. Soprattutto in Italia non c'è necessità di costruire città ex-novo, ma di intervenire sul patrimonio architettonico esistente. In una nazione in cui la popolazione non cresce e gli standard abitativi non cambiano (anzi, per effetto della crisi la superficie pro capite delle abitazioni potrebbe ridursi), non si può più pensare a espandere le aree urbane come nel secolo scorso: oltre a consumare inutilmente territorio vergine (greenfield, come si dice in inglese) ciò si traduce inevitabilmente nello svuotamento delle aree già edificate, esponendole al rischio del degrado. Importante sarà invece valorizzare il patrimonio esistente, correggendo gli errori urbanistici del secolo scorso e usando le nuove tecnologie. Da questo punto di vista, credo che la rivoluzione digitale sia una vera opportunità per l'Italia. Abbiamo un patrimonio urbanistico straordinario. Le nostre città, che non avrebbero potuto adattarsi agli imperativi della tecnologia del secolo passato – una tecnologia pesante che veniva ancora dalle prime rivoluzioni industriali – si possono invece adattare facilmente alle nuove tecnologie leggere delle reti e dei sensori digitali.

5 Quale città oggi è un "libro di testo" da studiare (o da "esplorare") per uno studente di architettura?

La chiave è visitare più città: non accontentarsi mai dell'uno, ma guardare sempre al molteplice – per conoscere le cose da punti di vista diversi. Un po' come nell'appartamento ideale descritto dallo scrittore francese Georges Perec – in cui ogni stanza era situata in un diverso quartiere di Parigi, che rispondeva al meglio a una diversa esigenza...

@crassociati